

CONVEGNO ECCLESIALE DIOCESANO



RIFLESSIONE ALLA PREGHIERA DI INIZIO

9 ottobre 2015

Il brano del Vangelo di Giovanni ora proclamato, contiene gli elementi paradigmatici della vita del credente nella relazione con il suo Signore e con i compagni di viaggio. *Incontro* (i due discepoli di Giovanni vedono Gesù al Giordano), *accompagnamento* (il Battista indica: “È Lui l’Agnello di Dio”), *desiderio di conoscere meglio – approfondire* l’esperienza dell’incontro (“Maestro, dove abiti?”), *ascolto attento dell’invito vocazionale* (“Venite e vedrete”), *accoglienza dell’invito* (lo seguono e restano con lui fino a sera, si ricordano persino dell’orario: “circa le quattro del pomeriggio”), *trasmissione agli altri*, nella condivisione, *della gioia sperimentata* (Andrea subito comunica al fratello Pietro di aver incontrato il Messia).

È quanto ogni battezzato è chiamato a sperimentare, è quanto noi particolarmente in questo momento della nostra storia stiamo vivendo come Chiesa di Capua.

Mentre ci si prepara alla grande assemblea del Convegno di Firenze e i Padri sinodali, con l’assistenza dello Spirito Santo, uniti al Sommo Pontefice, si confrontano – nel Sinodo ordinario – sui delicati temi riguardati la famiglia, guardando non solo le sue criticità ma soprattutto le grandi potenzialità di crescita

nell'amore come "piccola luce" nella notte del mondo (è questa l'espressione che ha utilizzato Papa Francesco sabato 3 ottobre scorso riferendosi alla famiglia), noi ci stiamo confrontando sul senso del nostro essere Chiesa in questo mondo distratto.

Nei giorni scorsi voi fedeli laici siete stati impegnati insieme ai vostri sacerdoti a interrogarvi sull'identità umana, base e fondamento di quella cristiana.

Quale umanità è quella di cui facciamo parte? È questo il modello dell'uomo nuovo adatto al nostro tempo e orientato verso una civiltà dell'amore?

Ascolto, interiorizzazione, annuncio vissuti attraverso il *coniugare i verbi* USCIRE, ANNUNCIARE, ABITARE, EDUCARE, TRASFIGURARE presentatoci come strumenti della condivisione e del confronto nelle comunità parrocchiali, nei gruppi, i movimenti, le associazioni, tutti qui questa sera ampiamente rappresentati.

Credo di poter riaffermare quanto vi ho comunicato nell'omelia alla celebrazione dell'Eucaristia nella solennità di San Roberto Bellarmino, e cioè che non solo i risultati della riflessione – che tra poco vi "racconterete" nei gruppi che si raduneranno in cinque chiese di Capua – ma soprattutto l'esperienza di comunione, condivisione e confronto nella verità, è il risultato di per sé già evidente e propositivo che abbiamo tentato di raggiungere nel rispetto reciproco e nella carità.

Lo stile di comunione dovrà segnare la nostra esperienza cristiana rendendoci convinti che solo attraverso l'unità tra di noi, la Parola di Dio potrà essere reimpiantata nel contesto culturale nel quale viviamo – inficiato dall'indifferentismo di un ateismo pratico ormai evidente nella società – ma purtroppo presente anche in molte nostre famiglie.

Conoscere e approfondire, confrontare, verificare e raccontare l'esperienza dell'incontro col Signore, stando con Lui "dove abita", potrà aiutarci ad attraversare l'invisibile frontiera del sospetto e riuscire, superando la barriera dei circospetti e inutili pregiudizi, raggiungere il cuore dei nostri fratelli lontani.

Tra poco, dopo la conclusione di questo momento di preghiera e prima di spargerci nella città radunandoci nelle chiese di S. Eligio (EDUCARE), l'Annunziata (ABITARE), Santi Filippo e Giacomo (USCIRE) e Santi Rufo e Carponio (ANNUNCIARE), mentre altri resteranno qui in Cattedrale (quelli del gruppo che commenta il verbo TRASFIGURARE), guarderemo un breve filmato preparato dal nostro *Ufficio Comunicazioni Sociali* e da *Kairos TV*, che sintetizzerà in 20 minuti il percorso iniziato e fotograferà – con tratti essenziali – la realtà della nostra Chiesa Capuana impegnata ad annunciare il Vangelo di Gesù nella precarietà della nostra umanità ferita, ma sostenuta dalla Grazia della Redenzione operata dal nostro unico Signore.

Salvatore, arcivescovo